20 aprile 1984. Venerdì Santo. Accanto a ogni altare.

«Sono la vostra Mamma, tanto addolorata. Mi trovo accanto a mio Figlio Gesù, nel momento che sale al Calvario, sfinito da un'immensa sofferenza e dal peso della Croce, che porta con mansuetudine e con amore. I piedi lasciano sul terreno impronte di sangue, le mani stringono la croce che pesa sulla spalla piagata, il corpo è lacerato e contuso dalla terribile flagellazione subita, dal capo scendono rivoli di sangue che escono dalle ferite aperte dalla corona di spine… Che fatica fa Gesù a salire: quale sofferenza gli procura ogni passo che fa verso la cima del Calvario! Barcolla, si ferma, è scosso dai fremiti della febbre e dal dolore, si china come per raccogliere nuove energie: non ce la fa più e cade per terra. Ecco l'Uomo. Ecco, figli, il vostro Re. Vorrei raccoglierlo con lo slancio del mio cuore di Mamma, aiutarlo con la forza del mio dolore, sorreggerlo con il conforto della mia presenza. Lo accarezzo con il gemito della mia preghiera, lo accompagno con l'angoscia di una madre ferita, lo conduco verso la vetta del Golgota sul mio Cuore Immacolato, ormai unito al suo in un'unica offerta al Volere del Padre. Gli sono accanto quando lo spogliano delle sue vesti e, con gesto di mamma compreso e accolto dai carnefici, dono il mio candido velo perché venga protetto nel suo pudore; lo guardo quando lo distendono sul patibolo. Sento il martello sui chiodi che gli trapassano le mani e i piedi; mi penetra l'anima il terribile urto della Croce nel terreno, che lo fa sobbalzare dal dolore. Sono sotto la Croce, in questo Venerdì Santo, a vivere assieme a mio Figlio le lunghe e terribili ore della sua Passione. Mi avvolge, come in un manto, la pace che scende dal suo Corpo immolato; come un fiume di grazia mi invade e mi sento aprire ad una immensa capacità di amore. La mia anima si schiude ad una nuova e più grande vocazione materna, mentre il mio Cuore Immacolato raccoglie ogni goccia preziosa del suo dolore durante le ore dell'agonia. Questo Venerdì Santo ha veramente illuminato ogni giorno, che il Signore vi ha concesso, del vostro terreno peregrinare, o miei figli, perché in questo giorno siete stati redenti. Guardate tutti a Colui che oggi hanno trafitto. Lasciatevi lavare dal suo Sangue, penetrare dal suo amore, generare dal suo dolore, nascondere nelle sue piaghe, riparare dal suo riscatto, redimere dal suo nuovo ed eterno Sacrificio. Questo Venerdì Santo si ripete quando Gesù ancora si immola per voi, anche se in maniera incruenta, nel Sacrificio della Santa Messa. Misticamente si rinnova per voi il dono supremo di questa giornata. Ma, accanto a Gesù che si immola, si ripete anche l'offerta dolorosa della vostra Mamma Celeste, che è sempre presente accanto ad ogni Altare su cui si celebra la Santa Messa, come lo è stata durante questo lungo e doloroso Venerdì Santo. Sia grande e irresistibile la vostra fiducia. Il male, ogni male, e lo Spirito del male, Satana, vostro Avversario fin dal principio, è stato vinto e ridotto ormai a perpetua schiavitù. Il suo

grande agitarsi di oggi non vi spaventi, non vi turbi. Vivete nella gioia e nella pace di Gesù, dolce e mansueta vittima, offerta sulla Croce al Padre, come prezzo del vostro perenne riscatto. Ora che il buio è nuovamente sceso sul mondo e la notte avvolge l’umanità smarrita, in questo suo Venerdì Santo, guardate a Colui che hanno trafitto per capire come la vittoria sul male, sull’odio e sulla morte vi è ormai stata per sempre ottenuta dalla forza dell’amore misericordioso di Gesù, vostro Divin Redentore».